

Italia: assetto politico nel Settecento

Assai diversi - dal punto di vista economico, politico e sociale - tra loro e nel complesso delle contemporanee realtà europee, **gli Stati italiani** si trovarono nel primo Settecento ad affrontare **problemi amministrativi e di governo** per molti versi analoghi a quelli degli altri Stati nazionali europei.

Di fatto:

- già durante il dominio spagnolo, si erano sviluppate **forme di governo più centralizzate e assolutistiche**, che avevano progressivamente sottratto ai ceti aristocratici privilegiati il potere politico effettivo, o avevano legato le sorti dell'aristocrazia a quelle delle dinastie governanti (ad esempio in Piemonte), o, ancora, avevano dato origine a **ristrette oligarchie locali** (così a Venezia, Genova, Lucca);
- parallelamente - e in relazione a: un processo di centralizzazione che non si era sostituito alle strutture esistenti, ma sovrapposto a esse; una sovranità esercitata spesso su domini diversi, ciascuno con i propri particolarismi territoriali - si assisteva a **un tentativo di riaffermazione delle autonomie locali** (di ceti privilegiati, di città, Comuni ecc.) contro l'amministrazione centrale.

A queste due contrapposte tendenze si aggiungevano - fenomeno presente anche in altri Stati europei, ma al quale il particolarismo della situazione italiana conferiva maggiore evidenza - **la sovrapposizione e la confusione tra funzioni amministrative, giudiziarie, politiche, finanziarie**. Possiamo rilevare infatti:

- **nessuna specializzazione** dei funzionari dei vari Stati, adibiti a svolgere ciascuno i compiti più diversi;
- **nessuna distinzione** tra erario dello Stato e patrimonio personale del sovrano;
- **nessuna considerazione del «consenso dei sudditi»** e/o della possibilità di un loro intervento nella gestione della cosa pubblica (vengono di fatto sopresse proprio in questo periodo quasi tutte le antiche assemblee rappresentative);
- **molteplicità di organismi giurisdizionali**, ciascuno con le sue sfere di autonomia giuridica, le sue prerogative, i suoi tradizionali privilegi, e dunque in conflitto gli uni con gli altri (sarà questo uno dei maggiori ostacoli ai tentativi di riforma e di radicale cambiamento);
- **sperequazione del sistema fiscale**; di fronte a un sempre costante bisogno di prestiti da parte dei governi, le tradizionali fonti di reddito si mostravano via via più inadeguate a causa di: aumento delle esenzioni a entità privilegiate (privati, ecclesiastici, corporazioni); diminuzione della base territoriale dell'imposta fondiaria; maggior aggravio fiscale sulle comunità rurali, per definizione più povere; caotico sistema di appalto di dazi e gabelle; rigido protezionismo governativo; frequente ricorso a tributi straordinari, non in grado di garantire entrate regolari e costanti.